



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Gli acquisti pubblici verdi: opportunità di crescita e innovazione

Opuscolo informativo per le imprese



Gli acquisti pubblici verdi: dove va la domanda della Pubblica Amministrazione

Il settore pubblico con i propri acquisti è responsabile del **17% del PIL**, potere d'acquisto che le strategie europee vogliono orientare verso la direzione di un mercato di prodotti e servizi più sostenibili.

Finora i nostri modelli di produzione e consumo si sono basati su obiettivi di crescita economica che non hanno tenuto conto della capacità di carico del sistema naturale, della scarsità e dei tassi di rinnovo delle risorse, dei rischi per la salute e questo ha contribuito a determinare non solo le condizioni critiche in cui si trova il nostro pianeta, ma anche a ridurre il nostro benessere. Con gli **Acquisti Pubblici Verdi** o **Green Public Procurement (GPP)** gli enti locali e la Pubblica Amministrazione (PA) hanno a disposizione uno strumento “di mercato” per mettere in atto strategie mirate ad invertire questa tendenza.

Il GPP è uno strumento che serve a privilegiare beni e servizi che ottimizzano il servizio offerto dal prodotto e riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti e emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi per l'uomo e per gli ecosistemi.

Acquistare “verde” significa scegliere prodotti e servizi anche sulla base degli impatti ambientali che questi possono avere nel corso del loro ciclo di vita. Il GPP mira a coinvolgere l'intero sistema di produzione e consumo, implicando innovazioni ambientali, tecnologiche, organizzative, ma anche culturali e sociali.

La PA attraverso il Green Public Procurement riorienta il mercato verso prodotti e servizi “verdi”, riconoscendo e premiando le imprese “ambientalmente virtuose”.

Norme e indirizzi sul GPP

In Europa

Nella cornice di attuazione del **Sesto Programma di Azione per l'Ambiente**, l'Unione Europea ha definito il quadro programmatico di intervento sul GPP. Gli acquisti verdi sono stati individuati come strumento fondamentale ai fini della riduzione degli impatti ambientali dei prodotti e delle merci sul mercato e lo sviluppo della **Politica Integrata di Prodotto (IPP)** ha posto le basi per la messa a punto di strategie e strumenti finalizzati alla crescita della domanda pubblica per beni e servizi "verdi". A tutti gli Stati Membri è stata demandata l'adozione di un Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement.

Il **Piano d'Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibile** è stato accompagnato nel 2008 dalla Comunicazione **Appalti pubblici per un ambiente migliore** che individua i settori di intervento prioritari, definisce come target di attuazione il raggiungimento del 50% di acquisti verdi a livello europeo entro il 2010 e stabilisce la necessità di sviluppare criteri ambientali comuni da inserire nelle procedure di acquisto pubbliche.

La Direttiva 2004/18/CE, relativa al "coordinamento delle procedure di aggiudicazione d'appalto di forniture, di servizi e di lavori", e la Direttiva 2004/17/CE che "coordina le procedure d'appalto degli enti erogatori dell'acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e postali", riconoscono a livello normativo la possibilità di inserire caratteristiche e prestazioni ambientali tra i criteri che condizionano le scelte d'acquisto degli enti pubblici.

In Italia

Previsto dalla Legge finanziaria del 2007 ed elaborato recependo le direttive Comunitarie, nell'aprile del 2008 è stato adottato il "**Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione**" (**Decreto Interministeriale n. 135**), noto come **Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement (PAN GPP)**.

Il PAN GPP, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze e quello dello Sviluppo Economico, individua 11 categorie prioritarie per l'introduzione degli acquisti verdi, selezionate tenendo conto degli impatti ambientali e dei volumi di spesa pubblica coinvolti: **arredi, edilizia, gestione dei rifiuti, servizi urbani**

e al territorio, servizi energetici, elettronica, prodotti tessili e calzature, cancelleria, ristorazione, servizi di gestione degli edifici, trasporti.

In Sardegna

Il PAPERS - Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici della Regione Sardegna, prevede per il periodo 2009-2013 le azioni necessarie al fine di razionalizzare i fabbisogni della Regione, individuare i prodotti e servizi sui quali applicare l'introduzione di criteri ecologici in fase d'acquisto, promuovere comportamenti di consumo responsabile presso gli uffici, realizzare interventi d'informazione, sensibilizzazione e accompagnamento tecnico per il personale dell'amministrazione regionale e per gli enti locali.

Attraverso l'attuazione del PAPERS si mira a:

1. inserire criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% del fabbisogno regionale delle forniture di beni e servizi necessari all'ordinario funzionamento dell'Amministrazione e nel 20% degli appalti di lavori effettuati direttamente dalla Regione;
2. introdurre la politica degli acquisti pubblici ecologici in tutte le amministrazioni provinciali, nel 50% delle amministrazioni comunali, in tutti gli enti parco regionali, nel 30% degli altri enti pubblici;
3. sviluppare nell'Amministrazione regionale e in almeno il 50% dei Comuni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica.

Particolare attenzione viene inoltre data allo sviluppo di interventi settoriali nei settori turismo, agricoltura e edilizia.

SITI ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO:

Sito della Commissione Europea sul GPP:

http://ec.europa.eu/environment/gpp/index_en.htm

Sito del Ministero dell'Ambiente sugli acquisti verdi:

<http://www.dsa.minambiente.it/gpp>

Sito della Regione Autonoma della Sardegna:

<http://www.sardegnaambiente.it/acquistiecologici>

Cosa cambia per i fornitori di beni e servizi?

Se da un lato aumenta la domanda da parte della PA per prodotti, servizi ed opere a minore impatto ambientale, dall'altra aumenta la necessità che **l'offerta sia in grado di rispondere a tale richiesta.**

Il green public procurement è uno strumento capace di innescare processi virtuosi di produzione e consumo che devono rappresentare il volano della green economy e tracciare la via per una rinnovata competitività delle imprese europee sul mercato globale.

Le imprese che forniscono beni e servizi alla pubblica amministrazione devono vedere nel GPP un'opportunità di innovazione, uno stimolo alla crescita e al miglioramento della loro competitività.

Rispondere ad una domanda che punta all'innovazione vuol dire orientare i propri processi produttivi in un'ottica di sostenibilità e miglioramento continuo, creando nuovo valore e dando un nuovo impulso alla crescita.

Spostando l'attenzione verso aspetti ambientali e sociali oltre quelli puramente economici, l'impresa dimostra l'adesione ad una serie di valori che oggi l'economia e la cultura dell'acquisto ricercano ed apprezzano, non solo in campo pubblico. Caratterizzare la propria immagine attraverso la riconversione ambientale, rafforzare il proprio brand e promuovere l'innovazione e una maggiore qualità e sicurezza dei propri prodotti o servizi è un modo per migliorare la reputazione aziendale e acquisire un vantaggio competitivo sul mercato.

Investire nel campo delle tecnologie ambientali e proporre soluzioni eco-innovative influisce positivamente anche sul lato economico. Ridurre la produzione di rifiuti, ridurre i consumi energetici, idrici e di materie prime vuol dire ottimizzare i processi e ridurre i costi operativi, andando ad incidere anche sul bilancio economico oltre che su quello ambientale.

*Crescere
con il Green
Public
Procurement*

*Migliorare
la reputazione*

Ridurre i costi

Le tecnologie ambientali e i processi produttivi a basso impatto ambientale portano alla riduzione degli sprechi, all'ottimizzazione dell'uso delle risorse, a risparmi economici oltre che ambientali. Per le imprese si aprono nuove opportunità di posizionamento sul mercato e di miglioramento della competitività.

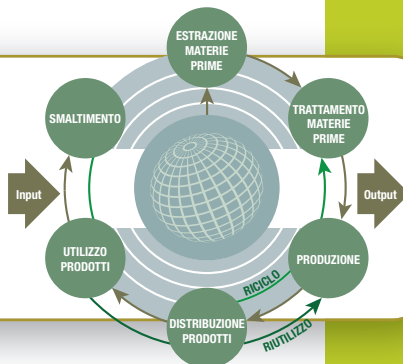
Cosa vuol dire essere “verde” o diventare “verde”?

In generale, sono diverse le azioni di miglioramento ambientale che un'impresa può intraprendere. Tipicamente è “verde” quell'impresa che:

- sceglie fonti di energia e materie prime rinnovabili;
- riduce il prelievo di risorse non rinnovabili, eventualmente anche attraverso il riuso e riciclo;
- riduce i consumi di acqua e di energia;
- riduce la produzione di rifiuti;
- riduce al minimo l'uso di imballaggi;
- riduce le emissioni di CO₂;
- allunga la vita dei prodotti;
- ottimizza i processi e le attività coinvolti nella realizzazione del prodotto/servizio;
- sensibilizza il proprio personale sui temi ambientali;
- sensibilizza gli *stakeholder* sui temi ambientali.

All'occhio del consumatore, chi produce un bene o eroga un servizio dovrà essere in grado di fornire all'acquirente informazioni tali da poter dimostrare che quel bene o servizio ha un impatto ambientale ridotto lungo il ciclo di vita, rispetto ad altri beni o servizi che hanno delle funzioni equivalenti.

L'analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment - LCA) consente di individuare gli impatti ambientali che un bene, un servizio o un'opera possono avere nel corso delle diverse fasi del ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime, alla trasformazione, produzione, distribuzione, uso, fino allo smaltimento.



Pensare in termini di ciclo di vita significa valutare tutti gli impatti ambientali lungo le diverse fasi di vita del prodotto, dal momento dell'estrazione delle materie prime, passando per la produzione, l'uso, il consumo, fino allo smaltimento finale, allo scopo di individuare misure e soluzioni necessarie a ridurre tali impatti.

Le norme ISO (serie 14040) definiscono e standardizzano le caratteristiche dell'analisi del ciclo di vita, che viene adottata per la definizione degli standard ambientali previsti dalle principali etichette ambientali.

Criteri guida

La domanda pubblica va verso la ricerca di beni e servizi che rispettino standard di qualità ambientale, basandosi su criteri condivisi sia a livello europeo che a livello nazionale.

L'analisi del ciclo di vita costituisce la base di riferimento per tutti gli studi di impatto ambientale di prodotti, servizi, processi o attività che vogliono arrivare a definire standard di prestazione ambientale condivisi ed è lo strumento guida per la selezione di beni e servizi che rispettano i criteri del green procurement promossi dalle istituzioni nazionali ed internazionali.

Tali criteri mirano a valorizzare le eccellenze ambientali già presenti sul mercato, sin qui non sempre riconosciute e premiate, e a far prendere coscienza al sistema produttivo della direzione da intraprendere: costituiscono pertanto il primo **punto di riferimento per i fornitori e produttori di beni e servizi che devono valutare il loro posizionamento e le loro capacità in termini di offerta verde.**

Un'opportunità immediata, dunque, per le imprese che sono già in grado di recepire le richieste della domanda verde, un'occasione di sviluppo e ricerca di maggiore competitività per quelle che devono adeguare la loro offerta.

In Italia il Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement fornisce i Criteri Ambientali Minimi (CAM) che devono essere adottati dagli enti pubblici che fanno acquisti di beni/servizi/opere per le 11 categorie merceologiche individuate come prioritarie.

Tali criteri minimi sono già disponibili per le forniture di carta per copie, gli ammendanti, le attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio, i prodotti tessili, gli arredi, gli apparati per l'illuminazione pubblica, i serramenti per edilizia, i servizi di ristorazione ed acquisto delle derrate alimentari, i servizi energetici per gli edifici.

Le certificazioni ambientali

I sistemi di certificazione ambientale rappresentano strumenti di comunicazione utili sia per chi deve comunicare la propria capacità in termini di rispetto di requisiti ambientali, sia per chi tale capacità la deve giudicare. Esistono certificazioni di varie tipologie e che più o meno si adattano alle diverse categorie di beni e servizi. Vi sono inoltre certificazioni che riguardano la qualità dei prodotti e certificazioni che riguardano invece i processi aziendali.

Le etichette ambientali

I marchi ecologici o etichette ambientali sono marchi applicati direttamente su un prodotto o su un servizio che forniscono informazioni sulla sua performance ambientale complessiva, o su uno o più aspetti ambientali specifici.

Rappresentano un'importante leva di marketing, in quanto attraverso queste è possibile indirizzare gli acquisti dei consumatori finali verso beni più rispettosi dell'ambiente.

I fornitori che distribuiscono un determinato prodotto o erogano un servizio che ne prevede l'utilizzo, possono utilizzare i marchi ecologici come garanzia lungo la catena di fornitura.

Oltre ai sistemi di etichettatura obbligatori, che vincolano i produttori, utilizzatori, distributori e le altre parti in causa ad attenersi alle prescrizioni legislative e che si applicano a determinati gruppi di prodotti (es. elettrodomestici, prodotti alimentari, imballaggi) o aspetti ambientali (es. energia, sostanze chimiche), vi sono alcune etichette di tipo volontario.

Le etichette ISO Tipo I-ISO 14024 si basano su un sistema multi-criterio che considera l'intero ciclo di vita del prodotto: indicano le migliori prestazioni ambientali di un prodotto o servizio e definiscono il set di criteri cui i fabbricanti, gli importatori, o i distributori si devono attenere per ottenere il marchio.

Il processo di definizione dei criteri avviene in maniera condivisa con le parti interessate e la verifica del rispetto dei criteri viene effettuata da terza parte indipendente.

Rientrano in questa categoria: l'Ecolabel europeo; i marchi nazionali più diffusi quali Blauer Angel (Germania), White Swan (Danimarca, Svezia, Finlandia e Islanda), NF Environnement (Francia), Milieukeur (Paesi Bassi), Umweltzeichen (Austria).



Obiettivi e funzionamento del marchio comunitario di qualità ecologica sono stabiliti dal Regolamento (CE) NR. 66/2010 del 25 novembre 2009. Per maggiori informazioni e per visualizzare l'elenco dei prodotti per cui sono disponibili i criteri dell'Ecolabel:

<http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/>

<http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/site/it-IT/>

Le etichette ISO Tipo II-ISO 14021 sono auto-dichiarazioni ambientali da parte di produttori, importatori o distributori dei prodotti, non necessariamente certificate da un organismo indipendente.

Nel terzo tipo di etichette regolate dalle norme ISO rientrano le dichiarazioni ambientali di prodotto. La DAP (*Environmental Product Declaration-EPD*), basata sul modello ISO 14025, è una dichiarazione volontaria sviluppata da un produttore, utilizzando uno strumento tipo LCA che quantifica gli impatti ambientali dei propri prodotti o servizi durante il ciclo di vita. L'obiettivo di una DAP è quello di fornire le basi per un giusto confronto tra i prodotti e i servizi attraverso informazioni attendibili sulle prestazioni ambientali di questi ultimi. La DAP viene redatta secondo le indicazioni contenute in un apposito documento che si chiama PCR Product Category Rule e viene certificata da parte indipendente.

Vi sono infine alcuni sistemi di etichettatura di settore elaborati da istituzioni, associazioni non governative e associazioni di produttori che focalizzano l'attenzione su aspetti ambientali specifici prevedendo comunque un sistema di condivisione dei criteri di riferimento e di verifica indipendente.

ESEMPI DI ETICHETTE DI SETTORE



L'Energy Star certifica l'efficienza energetica delle apparecchiature elettroniche.



(PEFC) certificano la provenienza di legno da foreste gestite il modo sostenibile.



Forest Stewardship Council (FSC) e Pan European Forest Council



L'Oeko Tex® Standard 100 fornisce uno standard di valutazione uniforme e scientificamente provato per la sicurezza dei prodotti tessili garantendo l'assenza di sostanze nocive per la salute umana.

I sistemi di gestione ambientale

Il SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA) è uno strumento di analisi e controllo delle prestazioni ambientali dell'azienda e si inserisce nel sistema di gestione complessivo di quest'ultima. Con l'adesione ad un SGA un'impresa dimostra, all'interno e all'esterno dell'organizzazione, attenzione e impegno verso i valori della sostenibilità ambientale.

Inoltre la gestione ambientale porta alla revisione ed ottimizzazione dei processi aziendali e favorisce l'innovazione tecnologica e manageriale.

Un'organizzazione può decidere, su base volontaria, di adottare un SGA rispettando standard di gestione ambientale riconosciuti a livello internazionale o comunitario. In particolari settori, una corretta gestione ambientale influisce notevolmente sull'immagine del prodotto o del servizio offerto e può costituire un fattore discriminante nelle scelte dei consumatori.



La norma UNI EN ISO 14001 è una norma internazionale applicabile a tutte le tipologie di imprese, che definisce come sviluppare un efficace sistema di gestione ambientale. La norma richiede che l'azienda definisca i propri obiettivi e target ambientali e implementi un sistema di gestione ambientale che permetta di raggiungerli.

Il sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS *Eco-Management and Audit Scheme*) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Riferimento normativo è il Regolamento (CE) n. 1221/2009 del 25 novembre 2009. EMAS prevede una forte componente di trasparenza e comunicazione verso il pubblico, espressa dalla redazione di una Dichiarazione Ambientale, validata da parte terza pubblicamente accreditata, e pone un forte accento sul rispetto della normativa ambientale.

La Sardegna cresce con l'Europa



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

PO FESR Sardegna 2007-2013

Linea di intervento 4.1.2.d "Azioni di accompagnamento per l'adozione di procedure di acquisti verdi nei settori produttivi, civile e nella Pubblica Amministrazione"



grafica, TIT & BR

Per informazioni:

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Difesa dell'Ambiente - Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI)
giacocco@regione.sardegna.it
Isedda@regione.sardegna.it
<http://www.regione.sardegna.it/sardegnaconpraverde/>

Help Desk

assistentatecnicagpp@regione.sardegna.it

RTI Ecosistemi-Poliste

Servizio di accompagnamento all'attuazione della politica di acquisti pubblici ecologici nella Regione Sardegna

Testi a cura di: Ecosistemi

